

LINGUISTICA
E LETTERATURA

Rivista semestrale

*

DIRETTORI · EDITORS

ROBERTO MERCURI · ANTONIO MONTEFUSCO

*

ASSISTENTE EDITORIALE · ASSISTANT TO THE EDITOR

SARAH FOGAGNOLI

*

COMITATO EDITORIALE · EDITORIAL BOARD

CLAUDIO COLAIACOMO, PAOLO DI GIOVINE, ROBERTO MERCURI,
LUIGI SPINA, UGO VIGNUZZI

*

CONSULENTI SCIENTIFICI · EDITORIAL CONSULTANTS

ROBERTO ANTONELLI, CORRADO BOLOGNA, SILVIA BORDINI, CLAUDIO COLAIACOMO,
TULLIO DE MAURO, PAOLO DI GIOVINE, CHARLES-ADELIN FIORATO†,
LORENZO GERI, STEFANO GIOVANARDI, PHILIP GUERIN, AMILCARE A. JANNUCCI†,
RODNEY LOKAJ, CRISTIANO LORENZI, CORINNE LUCAS, FRANCESCO LUISI,
TIZIANA MANCINELLI, MARCO MANCINI, GIAMPIETRO MARCONI, NICOLÒ MINEO,
EDGARD RADTKE, ORIETTA ROSSI, PETER SARKÖZY, LUIGI SPINA, GIUSEPPE VELLI,
UGO VIGNUZZI, RAFFAELLA ZANNI, GERASIMOS ZORAS

*

«Linguistica e letteratura» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

*

DIREZIONE EDITORIALE · EDITORIAL OFFICE

Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 0670493456, fax +39 0670476606, fse.roma@libraweb.net

*

Registrazione presso il Tribunale di Pisa n. 8/83 del 24/5/83
Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

LINGUISTICA E LETTERATURA

XLII

1-2 · 2017



FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

*

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa
Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2018 by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

www.libraweb.net

ISSN 0392-6915

E-ISSN 1724-0522

SOMMARIO

ALESSIO RICCI, <i>Dal passato al presente: una variante temporale dell'Orlando furioso</i>	9
ROSANNA MORACE, <i>La giolittina Salmi penitentiali: edizioni e ristampe</i>	37
BENEDETTO GIUSEPPE RUSSO, <i>Emma Perodi 'reporter' per l'infanzia: I bambini delle diverse nazioni a casa loro (1890) (1)</i>	63
CRISTINA MARCHISIO, <i>Tracce verghiane nel Podere di Tozzi</i>	111
VINCENZO D'ANGELO, « <i>Le formule accordando su la cetra</i> »: <i>la lingua della Chimica in versi di Alberto Cavaliere</i>	135
PATRIZIA DI PATRE, <i>Una proposta su Montale</i>	157
LUIGI SEVERI, <i>Il poema tragico della conoscenza. Primi appunti sul Faldone di Ostuni</i>	171
FEDERICA CASINI, <i>Il "primo" Girard e la questione del metodo in critica letteraria</i>	223
DONATELLA CAPALDI, <i>Tradurre Zanzotto: al limite, sul limite</i>	247
BRUNILDA DASHI, <i>I semicalchi strutturali e i calchi strutturali ibridi nella lingua albanese</i>	269

OSSERVATORIO CRITICO:

LE RECENSIONI DI «LINGUISTICA E LETTERATURA»

MARIA CRISTINA PANZERA, <i>Francesco da Barberino tra Andrea Cappellano e Averroé. Poesia, immagini, profetismo</i> (Antonio Montefusco)	293
BRUNETTO LATINI, <i>Poesie</i> , a cura di Stefano Carrai (Sara Ferrilli)	299
<i>Les deux Guidi. Guinizzelli et Cavalcanti. Mourir d'aimer et autres ruptures</i> , eds. Marina Gagliano, Philippe Guérin, Raffaella Zanni (Luciano Pellegrini)	303
FRANCISCO RICO, <i>I venerdì del Petrarca</i> (Stefano Pezzè)	307

«LINGUISTICA E LETTERATURA» OPEN

CRISTIANO LORENZI, *Volgarizzamenti di epistole in un codice trecentesco poco noto* (Barb. Lat. 4118)

315

I SEMICALCHI STRUTTURALI E I CALCHI STRUTTURALI IBRIDI NELLA LINGUA ALBANESE

BRUNILDA DASHI

ITRASCORSI storici e culturali¹ dei due popoli dirimpettai hanno determinato una considerevole presenza di italianismi nella lingua albanese.² Pure nella trattazione dell'altro risvolto dell'interferenza linguistica, il calco,³ «la forma più raffinata e complessa»⁴ del prestito, la prima lingua ad essere coinvolta, sia per acquisizioni dirette che mediate, è proprio l'italiano.

Il calco linguistico, seguendo gli schemi consolidati e condivisi negli studi del settore,⁵ si articola, anche in albanese, in calchi strutturali e semantici. È noto che i calchi strutturali riproducono la semantica e la struttura del modello della lingua-sorgente, utilizzando materiale linguistico della lingua di arrivo, a grande vantaggio di quest'ultima che arricchisce il proprio patrimonio lessicale. Il calco semantico, invece, è noto pure questo, concerne soltanto il significato del modello ispiratore, non la sua struttura, e si avvale di unità lessicali già esistenti nella lingua ricevente.

Per quanto attiene al calco strutturale, le modalità realizzative delle neoformazioni orientano gli studiosi a definire suddivisioni categoriali, per agevolarne l'analisi. Nella fattispecie, il calco strutturale albanese si articola in calchi perfetti, imperfetti, semicalchi e ibridi. Le ultime due tipologie costituiscono l'oggetto di studio del presente lavoro.

Sapienza Università di Roma, brunilda.dashi@uniroma1.it

¹ Cfr. DI GIOVINE (2008), pp. 108-124.

² Cfr. DASHI (2013).

³ Per una rapida rassegna della storia delle fonti sul calco nella lingua albanese e degli studi del settore cfr. DASHI (2015).

⁴ Cfr. FANFANI (2010), p. 164.

⁵ Per i riferimenti bibliografici si rimanda a GUSMANI (1983), pp. 4-5.

1. SEMICALCHI STRUTTURALI

Il semicalco, a differenza del calco imperfetto,¹ è un neologismo che si ispira alla lingua-modello ma al contempo si realizza con una sorta di autonomia, più o meno rilevante, rispetto alla semantica e alla struttura del modello. L'autonomia equivale, di fatto, all'aggiunta di elementi indigeni 'chiarificanti'² o alla rielaborazione del modello, comprensibile soltanto parzialmente al parlante nativo. Dunque, gli interventi nella lingua d'arrivo sono legittimati dalla motivazione, percepita opaca.

1. 1. *Calchi rideterminati*

Dopo aver tradotto il nucleo analizzabile del modello, il parlante albanese ne completa la significazione aggiungendo elementi indigeni 'chiarificanti', che richiamano il suo valore semantico antico, poco o affatto 'trasparente' sul piano sincronico. La nuova coniazione è immediatamente comprensibile, poiché è rideterminata³ con materiale indigeno esplicativo. Gli elementi chiarificanti sono morfemi lessicali legati (prefissoidi) oppure autonomi (lessemi); di conseguenza l'adattamento avviene sempre con un lemma complesso per lemmi semplici, derivati o composti⁴ che siano della lingua-sorgente: *duello* → *dyluftim*⁵ [comp. di *dy* 'due' e *luftim* 'combattimento' (der. di *luftë* 'lotta')]⁶ s. m. [1911,

¹ Cfr. DASHI (2015).

² Cfr. GUSMANI (1983), p. 28.

³ Ivi, pp. 28-29.

⁴ La suddivisione degli esponenti italiani citati nel presente lavoro in 'derivati' e 'composti' segue la classificazione del GRADIT. Per le regole della composizione in albanese e per la classificazione dei calchi in lemmi 'derivati' e 'composti' si fa riferimento a XHUVANI, ÇABEJ (1956-1976), pp. 147-188; *Gramatika e gjuhës shqipe* (1995), pp. 43-79, 132-152, 184-201, 342-355; FGJSHa.

⁵ Di norma l'accento tonico in albanese non si segna, poiché la maggior parte dei vocaboli è parossitona. Non è previsto l'accento grafico neanche sulle vocali finali (lunghe) delle parole tronche. Per agevolare la lettura delle voci albanesi, nel presente lavoro è utilizzato l'accento acuto (l'unico permesso dalla norma ortografica in contesti equivoci – cfr. *Drejtshkrimi i gjuhës shqipe* (1973), p. 70, § 21) per segnalare i lemmi ossitoni.

⁶ Le parentesi quadre [] racchiudono l'analisi dell'esponente albanese e/o le

Busetti, Leotti, FGJSH,¹ FGJSHa: contrariamente agli altri casi, qui il calco è affiancato dal prestito *duel* [1954, FGJSH, FGJSHa], che non è però acclimatato (non è produttivo). Si fa notare che il v. *dyluftoj* (nella forma ghega *me dyluftue*) è registrato solo in Busetti e FGJSSH, FGJSHa, ma è assente in Leotti e FGJSH, che con molta probabilità lo hanno dato per scontato, tanto da farne derivare un sostantivo (deverbale) con il suff. *-im* (*dyluftim*). La forma *dyluftë* (lotta tra due) non esiste; *duellante* → *dyluftar* [comp. di *dÿ* ‘due’ e *luftar* ‘combattente’] s. m. [1938, Cordignano]; *dyluftues* [comp. di *dÿ* ‘due’ e *luftues* ‘combattente’] agg. e s. m. [1986, Leka, Simoni]; *simultaneo* → *i njëkohëshëm* [lett. ‘di un (solo) tempo’, vale a dire ‘dello stesso tempo’, da *koh(ë)* ‘tempo’ col confisso *një-/nji-* ‘uno’ e suff. *-shëm*] agg. ‘che avviene, insorge o si verifica nel medesimo tempo, in coincidenza con qualcos’altro’² [1937, Leotti]; *i njëkohëshem* (sic) [1938, Cordignano]; *i njëkohshëm* [1980, FGJSSH, FGJSHa (le norme ortografiche prevedono l'im-

sue coordinate. Si fa eccezionalmente uso delle stesse parentesi per indicare l’etimologia di qualche lemma italiano, dove non sia evidente.

¹ Nel presente studio, oltre alla individuazione del lemma, si cerca di dare un panorama, pur sommario, delle dinamiche lessicali. L’attuazione di questo proposito induce a tracciare la storia di ogni lemma rilevando: a. prima attestazione (autore o studioso); b. registrazione nei dizionari non ufficiali; c. inserimento nei dizionari ufficiali (1954-2006); il tutto esposto in ordine rigorosamente cronologico. Le sigle dei dizionari ufficiali (FGJSH, FGJSHa; FGJSSH, FGJSHa oppure FSHSr, FGJSHa) delimitano l’arco di tempo continuativo della registrazione della voce. Soltanto nel caso di discontinuità si fa esplicito riferimento alla assenza del lemma in FGJSSH o FSHSr, presente in FGJSHa. Gli *esponenti accolti* dai dizionari normativi albanesi (FSHSr e FGJSHa) sono considerati *in uso*, ossia *vitali*. La mancata segnalazione di questi dizionari nella bibliografia del corpo del lemma esclude automaticamente quest’ultimo dallo standard. Ma la *vitalità* del lemma è ben lungi dall’essere stabilita. Infatti da una attenta osservazione delle occorrenze risulta chiaramente che il concetto di *lemma accolto* coincide soltanto parzialmente con quello di *lemma vitale*, poiché questa categoria comprende diverse tipologie di calco, dai settoriali ai fraseologici, di uso comune, non registrate nei lessici.

² Si è reso necessario l’inserimento delle accezioni del calco, quando il modello ne registra più di uno. Vista la concordanza semantica nella lingua d’arrivo, il significato degli esponenti è tratto dal GRADIT. In casi di discordanza, gli interventi, conformi alle relative definizioni nei lessici albanesi, sono ascrivibili all’autrice.

piego dell'articolo prepositivo per gli aggettivi derivati in *-shëm*); it. *armistizio*, fr. *armistice* → *armëpushim* [comp. di *armë* 'arma' e *pushim* 'pausa, sospensione, interruzione'] s. m. [1937, Leotti, Çabej SE II, FGJSH, FGJSHa]. È evidente che il modello orienta soltanto parzialmente verso la struttura compositiva della replica; d'altra parte, il neologismo è così ben articolato che l'effetto dell'interferenza linguistica è ben mimetizzato.

1. 2. *Semicalchi nella denominazione di strumenti e di materiali*

Una particolare tipologia di semicalchi è costituita da nomi di strumenti o macchinari. Nella lingua-sorgente sono sostantivi deverbali con il suffisso *-tore/-trice*. Il neologismo è riformulato in albanese con un composto di due lessemi indigeni indipendenti, con schema molto stabile determinante+determinato.¹ Il primo costituente/ il determinante traduce la base nominale del modello ispiratore; il secondo costituente/ il determinato veicola la funzione semantica del suffisso del modello (*che compie o serve a compiere*) [GRADIT] ed è reso in albanese con un *nome d'agente* (da part. pres.). A ben vedere, l'azione verbale evocata dal suffisso italiano è molto generica e non orienta la replica verso una soluzione adeguata a descrivere la specifica azione che compie l'oggetto/strumento, al quale deve essere assegnato un nome. Di conseguenza, al momento della coniazione del singolo calco, il parlante nativo, tenendo necessariamente presente l'*impiego* dell'oggetto stesso, ne esplicita o descrive l'azione: *solcatore* → *brazdëhapës* [(strumento) 'apertore di solchi', cioè (strumento) 'che apre solchi': comp. di *brazdë* 'solco' e *hapës* 'che apre (lett. 'aprente')' (part. pres. del v. *hap* 'aprire')] s. m. 'organo della seminatrice che apre i piccoli solchi nei quali è posto il seme' [1980, FGJSSH, DVA (tav. 76, n. 25)]; *impastatrice* → *brumëgatuese* ['preparatore di impasti': comp. di *brumë* 'impasto' e *gatuese* 'che prepara' (part. pres. del v. *gatuaj* 'preparare da mangiare, cucinare']

¹ «Gjymtyra e parë përcakton të dytën duke i shërbyer asaj si objekt veprimi». Il primo elemento determina il secondo, costituendone l'oggetto dell'azione. (Cfr. *Gramatika e gjuhës shqipe* (1995), p. 148).

s. f. ‘macchina per impastare materiali vari, spec. paste alimentari’ [1980, FGJSSH, FGJSHa]. Di fatto, è vero che gli strumenti/macchinari ‘compiono’ un’azione, ma nello specifico, il *solcatore* apre (*hapës*) solchi e l’*impastatrice* prepara (*gatuese*) impasti, e non diversamente e neanche viceversa, pur se ispirati entrambi al suff. it. *-tore/-trice*.

Per quanto attiene alla realizzazione, la replica presenta lo stesso schema dei calchi albanesi imperfetti ispirati a modelli imperativi italiani,¹ con un ordine dei costituenti invertito rispetto all’ordine sintattico consueto della lingua albanese: determinato+determinante. Nonostante questo, tali composti sono accolti dallo standard alla luce di considerazioni storico-etimologiche: infatti, il nome d’agente (in questo caso, *hapës* e *gatues(e)*) era in origine un *participio presente* (quindi, era il determinante che seguiva il determinato, conformemente all’ordine tipologicamente normale in albanese), e soltanto in seguito è passato alla categoria dei *sostantivi* con valore strumentale o agentivo.²

Per l’esponente italiano *silenziatore* sono state rintracciate due soluzioni, che sono semicalchi ancor più svincolati dal modello: *zhurmëmbytës* [‘soffocatore del rumore’: comp. di *zhurmë* ‘rumore’ e *mbytës* ‘che soffoca’ (dal v. *mbys* ‘soffocare; attutire; annegare’) s. m. (*mil.*) ‘dispositivo che si applica alla bocca di alcune armi da fuoco portatili per attutire il rumore dello sparo’ [1986, Leka, Simoni, FGJSHa]; e *zhurmëshues* [‘spegnitore del rumore’: comp. di *zhurmë* ‘rumore’ e *shues* ‘che spegne’ (dal v. *shuaj* ‘spegnere’) s. m. (*mecc.*) ‘nei motori a combustione interna, marmitta’ [1986, Leka, Simoni, «Shekulli» 26-4-2006]. Le neoformazioni usano l’antonimo *zhurmë* ‘rumore’ rispetto alla base italiana ‘silenzio’, riprendendo del modello, in modo generico, la finalità del dispositivo, ossia ‘l’attutire il rumore’. Ne consegue l’indicazione obbligatoria dei verbi *mbys* ‘soffocare, attutire’ e *shuaj* ‘spegnere’. Permane l’ordine determinante *zhurmë* + determinato *mbytës/shues* (dal part. pres. dei verbi *mbys* e *shuaj*), invertito rispetto alla sintassi dell’albanese.

¹ Cfr. DASHI (2015).

² Ad oggi l’unico *participio* funzionale in albanese è quello *passato*.

Un procedimento simile si rinviene nella definizione delle caratteristiche di alcuni materiali. Il neologismo tecnico *fërkimzbutës* [‘attenuatore della frizione’: comp. di *fërkim* ‘frizione’ e *zbutës* ‘attenuante’ (dal part. pres. del v. *zbus* ‘attenuare, mitigare, addolcire’] agg. (*metal.*) [1986, Leka, Simoni], riproduce il nome derivato cui si ispira, it. *antifrizione* o fr. *antifricition*, con un composto formato dal determinante (*fërkim*), che coincide con la base del modello (*frizione*), seguito dal determinato (*zbutës* - aggettivo deverbale -), che interpreta semanticamente il prefisso del modello (*anti*-).

Un’ultima annotazione riguarda il composto (di due confissi) *pirofilo* reso con il semicalco *zjarrdurues* [comp. di *zjarr* ‘fuoco’ e *durues* ‘resistente’ (part. pres. del v. *duroj* ‘resistere, sopportare, tollerare’] agg. ‘detto di sostanza, spec. vetro, che resiste al fuoco’ [1980, FGJSSH, FGJSHa]; dunque, una soluzione con due morfemi lessicali autonomi: al determinante *zjarr*, che traduce il prefissoide del modello (*piro*-), succede il determinato (*durues*, aggettivo deverbale), che veicola semanticamente il suffissoide del modello (*-filo*).

A queste entrate unverbizzate si aggiunge un altro esempio con grafia separata: è il neologismo *hapëse vrimash* [‘apertore di fori’, lett. *hapëse* ‘aprente’ (dal part. pres. del v. *hap* ‘aprire’) *vrimash* ‘di fori, buchi’ (abl. pl. di *vimë* ‘foro, buco’)] ‘macchina che consente la perforazione manuale di schede e sim.’ [1997, DVA (TAV. 91, n. 40)], da *perforatrice*,¹ risultato, a prima vista, di un calco imperfetto ispirato a composti imperativi italiani come *hapëse kutish* ‘apriscatole’, *hapëse shishesh* ‘apribottiglie’.² Ma la soluzione sintagmatica, non suggerita dal modello, che per giunta è un derivato, lo colloca tra i semicalchi.

In altre ricorrenze si rinviene l’ampliamento con l’iperonimo,³ poi normalmente sottinteso, della voce in oggetto. Ne è un esempio *makinë kapësembërthyese* [‘(macchina) spillatrice di punti’: comp. di *kapëse* ‘punto, graffetta’ (in origine part. pres. del v. *kap* ‘appuntare; prendere, afferrare’) e *mbërthyese* ‘spillante, fissante’

¹ L’italianismo *perforatrice* ‘macchina per eseguire fori nelle rocce’ è registrato in KOKONA (1966) (alla voce *perforeuse*).

² Cfr. DASHI (2015).

³ Cfr. GUSMANI (1981), pp. 57-60.

(part. pres. del v. *mbërthej* ‘spillare, fissare, attaccare’) ‘piccolo attrezzo per unire fogli con punti metallici’ [1997, DVA (tav. 91, n. 35)], da *cucitrice*, dove il composto *kapësembërthyese* (‘che spilla i punti’) della replica, non presente nel modello, è attribuito dello strumento *makinë* che esegue l’azione. Simile è la soluzione sintagmatica in *makinë qepëse* ‘macchina, spec. di uso industriale, per cucire tessuti, pellami, libri, ecc.’ [1986, Leka, Simoni], dall’agg. *cucitrice*, che evoca chiaramente il riferimento a *macchina* (*cucitrice*), tanto da determinarne costantemente il genere (soltanto femminile), fino alla definitiva semplificazione e conseguente passaggio alla categoria dei sostantivi.¹

Al *contagiri* si ispira un altro semicalco, registrato in tre varianti. La prima, *numëror i rrotullimeve* (*mecc.*) [1986, Leka, Simoni], nasce da una interpretazione del modello: il v. *conta(re)* è riprodotto con il nome di un apparecchio [der. di *numër* con il suff. *-tor*²] che enumera, cioè conta (*numëron*) i giri (*rrotullim/e-t*). Più simile tipologicamente agli esempi sopra ricordati, con grafia separata, la seconda variante, *numërues i rrotullimeve* (*mecc.*) [1997, DVA (tav. 36, n. 27)], con il part. pres. del v. *numëroj*. La terza, infine, con grafia unita, *xhiromatës* (*mecc.*) [1997, DVA (tav. 36, n. 27)], ricalca il modello più fedelmente, utilizzando persino l’italianismo *xhiro* ‘rotazione compiuta attorno al proprio asse’ [accolto dallo standard dal FGJSSH], seguito dal part. pres. (in *-(ë)s*) del v. *mat/mas* ‘misurare’, come i calchi imperfetti albanesi ispirati a composti imperativi italiani.

1. 3. Altri semicalchi di derivati e composti

Questa tipologia è molto varia ed è difficile individuare una classificazione unitaria. Un esempio di parafrasi ricalcata sull’italiano è il derivato *mbikalim* [der. di *kalim* ‘passaggio’ col pref. *mbi-* ‘sopra’] s. m. [1980, FGJSSH, FGJSHa], che ripropone il composto *cavalcavia*: l’azione verbale di ‘cavalca(re) la via’ (sost. concreto)

¹ Cfr. Treccani.it; GRADIT.

² Per il suff. *-tor* cfr. XHUVANI, ÇABEJ (1962-1976), p. 281. Il lemma *numëror* in albanese è registrato dal FGJSSH al FGJSHa nell’accezione di ‘calcolatore’.

si sposta sul sostantivo *kalim* ('nomen actionis' derivato dal v. *kaloj* 'attraversare' con suff. *-im*, che indica la realizzazione dell'azione verbale), dunque, *attraversamento* o *passaggio sopra* (la via). Un procedimento analogo si rinviene in *mbikalesë* [der. di *kalesë* 'passaggio' col pref. *mbi-* 'sopra'] s. f. [1984, FSHS, FGJSHa]. Il sostantivo *kalesë* [der. del v. *kaloj* 'attraversare' col suff. *-esë*, che indica 'entità concreta, quale risultato della realizzazione dell'azione verbale'] segnala la *concretezza* della struttura stradale in oggetto: infatti, *mbikalesë* indica principalmente il *luogo* o il *ponte* che rende possibile l'*attraversamento* o il *passaggio sopra* (la via). Diverso è il caso di *nënkālim* [der. di *kalim* 'passaggio' col pref. *nën-* 'sotto-'] s. m. 'opera stradale che passa al di sotto di una strada, permettendo l'attraversamento ai veicoli' [1986, Leka, Simoni, FGJSHa]; 'passaggio sotterraneo, riservato ai pedoni, che consente l'attraversamento di grossi incroci stradali, binari ferroviari ecc.' [1997, DVA (tav. 54, n. 49), FGJSHa], da *sottopassaggio*, da ritenere un calco strutturale di derivazione piuttosto che l'antonimo di *mbikalim*, non tanto per la evidente fedeltà strutturale e semantica al modello, quanto per due considerazioni oggettive: la prima è la necessità solo recente di dover dare un nome a una struttura di questo tipo, evidente anche dal tardo accoglimento dallo standard, e, la seconda, è il tipo di dizionario che lo registra per la prima volta [Leka, Simoni].

Ancor più svincolate dal modello ispiratore sono le soluzioni per *lunatico* [dal lat. *lunaticū(m)* 'colpito da malattia provocata (si credeva) dal mutamento della luna'], reso sia con il parasintetico di *hënë* 'luna' *i përhanun / i përhënur* [der. di *hënë* col pref. ints. *për-* e il suff. *-ur* per analogia con gli aggettivi deverbali (da part. pass.)] 'che ha carattere volubile, instabile e umore incostante o facile ad alterarsi' [1685, Bogdani: Ashta: 302, Rossi, Busetti, FGJSH, FGJSHa]; 'che soffre di epilessia' [1954, FGJSH e FGJSHa], sia con la locuzione: (*njeri*) *me hënë* [letteralmente '(uomo) con luna'] 'detto di persona volubile' [1938, Cordignano, FGJSH, FGJSHa]: entrambe allineate ai semicalchi.¹ Il desueto it. *mal lunatico* op-

¹ Si noti che anche in italiano si usa l'espressione *con le lune* a indicare 'persona lunatica' (oltre al comune *luna storta*, nel senso di 'cattivo umore').

pure *malattia lunatica* si rinviene tuttora in *sëmundja e hënës* (lett. ‘malattia della luna’) ‘epilessia’ [1954, FGJSH, FGJSHa].

In albanese si rintracciano esempi di calchi strutturali perfetti che rendono del modello persino il suffisso valutativo: *matricola* [lat. *matrīcula(m)*, dimin. di *matrīce(m)* col significato di ‘registro’] → *amzë* [der. di *am(ë)* ‘madre’ col suff. dim. *-zë* (equivante a *-ola*)] s. f. ‘registro’ [1954, FGJSH, Çabej SE II e IV, FGJSHa]; *linguetta* → *gjuhëz* [der. di *gjuhë* ‘lingua’ col suff. dim. *-z* (equivante a *-etta*)] s. f. (*mus.*) ‘ancia’ [1986, Leka, Simoni, Shupo].¹ In verità, il suffisso valutativo non è sempre indotto dal modello. Quando si tratta di piccoli oggetti, l’aggiunta di un diminutivo ha la funzione di marcare le dimensioni ridotte. È il caso del lemma *ditale*, che presenta due varianti: la prima, *gishte* ‘piccolo cappuccio di metallo, plastica e sim., usato per proteggere il dito con il quale si spinge l’ago nella stoffa quando si cuce’ [1937, Leotti, FGJSH], aggiunge alla base *gisht* ‘dito’ il solo morfema *-e* del femminile, tipico di arnesi o attrezzi da lavoro, mentre la seconda la amplia con il suffisso indigeno *-z(ë)*, non presente nel modello: *gishtezë* [1937, Leotti], corretta poi dallo standard in *gishtëz* [1954, FGJSH, FGJSHa]; entrambe le voci sono dei semicalchi, secondo modalità diverse.

Altre volte ancora, pur individuando nel modello il suffisso alterativo, il parlante non ne coglie la motivazione e ricorre a soluzioni parafrastiche. In *hijezyes qepallash* [1986, Leka, Simoni, DVA (tav. 82, n. 43)], da *ombretto*, si omette il suffisso e si ricompono il modello in un sintagma con elemento chiarificante: sostantivo deverbale *hijezyes* ‘(belletto) ombreggiante’ [part. pres. del v. *hijezyoj* ‘ombreggiare, riparare dalla luce’ (der. di *hije* ‘ombra’ con il suff. *-zo(j)*), che si presta per l’occasione alla nuova accezione, tuttora non accolta dallo standard, di ‘sfumare con toni scuri, scurire leggermente una superficie, spec. una zona del volto col trucco’] seguito da un ablativo plurale *qepallash* ‘da palpebre’, che ne indica la destinazione d’uso. La parziale coincidenza del suffisso diminutivo *-z* con il suffisso dei verbi denominali *-zo(j)* è qui del tutto casuale e irrilevante.

¹ Cfr. DASHI (2015).

Merita un cenno specifico il lemma *mendemadh* [comp. di *mende/mendje* ‘mente’ e (i) *madh* ‘grande’] agg. e s. m. [1938, Cordignano]; *mendjemadh* agg. e s. m. [1954, FGJSH, FGJSHa], dall’it. *megalomane*, fr. *mégalomane*, che inserisce l’elemento *mendje* ‘mente’, interpretando la fonte, probabilmente sotto la spinta della fraseologia con accezione negativa, rinvenibile in *i pëlqen mendja* o *vetja* ‘si compiace, ha eccessiva autostima’. Ne deriva il neologismo *mendjemadhësi* (sul modello degli astratti femm. in -(ë) *si*) [1980, FGJSSH, FGJSHa], che affianca il prestito consolidato *megalomaní* [1938, Cordignano, FGJSH, FGJSHa (dall’it. *megalomania*, fr. *mégalomanie*)].

2. CALCHI STRUTTURALI IBRIDI

2. 1. Ibridi con nucleo lessicale tradotto

La tipologia del calco strutturale definito ibrido o, più precisamente, calco parziale o calco-prestito¹ non è ricca di esempi in albanese. I pochi calchi di questo tipo rintracciati presentano per lo più il nucleo lessicale tradotto e l’affisso o il confisso riprodotto.

L’ibrido *brumatriçe* s. f. [1997, PPGJSH], ispirato al derivato *impastatrice*, sostituisce la base con l’equivalente indigeno *brumë* ‘impasto’ e mantiene il suff. *-triçe*, non contemplato in albanese (eccezion fatta per prestiti italiani, cfr. *lavatriçe*, *saldatriçe*, ecc.). A prescindere dalla tarda attestazione (purtroppo non è stata rinvenuta una attestazione precedente), il lemma era l’unico appellativo che indicava la ‘macchina per impastare’ nei panifici statali albanesi a partire dai primi anni Sessanta. A tutt’oggi il gergalismo ibrido *brumatriçe*, non accolto dallo standard, concorre con il neologismo *brumëgatuese* [1980, FGJSSH, FGJSHa], semicalco di *impastatrice* (si veda sopra), usato per lo più dai giovani panettieri.

Uno status particolare si deve assegnare a *inskenoj* [rimodellato su *skënë* ‘scena’ con il pref. italiano *in-* ‘dentro’ (non previsto in albanese) e il suff. *-o(j)* (molto frequente nei denominali)] v. tr. ‘mettere in scena, allestire’ [1987, *Fjala shqipe në vend të fjalës së huaj*: 72], da *inscenare*, che tenta inutilmente di sostituire la loc.

¹ Cfr. GUSMANI (1981), p. 56; FANFANI (2010), p. 165.

sinonimica *vë në skenë* ‘rappresentare’ [1980, FGJSSH, FGJSHa], abitualmente usata e calcata, a sua volta, dal fr. *mettre en scène* o l’it. *mettere in scena*, con una voce nuova, forse percepita più sintetica.

Tra i composti con prefissoide che iterano il primo costituente della lingua-modello si segnala: it. *minigonna*, ingl. *mini skirt*, ecc. → *minifund* [comp. di *mini-* ‘mini-’ e *fund* ‘gonna’] s. m. [1980, FGJSSH, FGJSHa]; e *motosega* → *motosharrë* [comp. di *moto* ‘moto(re)’ e *sharrë* ‘sega’] s. f. ‘sega portatile a nastro azionata da un piccolo motore a scoppio o elettrico’ [1980, FGJSSH, FGJSHa]. In entrambi i casi, il primo componente / prefissoide [GRADIT] non ha un corrispettivo indigeno, conseguentemente la sua riproduzione è inevitabile. La neoformazione potrebbe essere definita un calco ibrido necessitato. Tutto a vantaggio, poi, della lingua ricevente, che non solo si arricchisce di una unità, ma si può avvalere pure dei nuovi prestiti *mini-*, *moto-*, percepiti, per la prima volta, come morfemi lessicali autonomi, per la formazione di altri composti. La differenza appare chiaramente se si confronta, ad esempio, la voce *motosharrë*, trasparente per semantica e struttura, con i lemmi di adozione italiana *motoçikletë* ‘motocicletta’, *motokanonierë* ‘motocannoniera’, ecc., che non varcano la soglia della designazione. L’alternativa ai due ibridi è una soluzione sintagmatica con elemento chiarificante in funzione attributiva (*fund i shkurtër* ‘gonna corta’) o strumentale (*sharrë me motor* ‘sega a motore’).

2. 2. Ibridi con nucleo lessicale riprodotto

I calchi ibridi nella lingua albanese sono davvero pochi, ma quelli che non traducono il nucleo lessicale sono ancor meno. Appartiene a questa tipologia *kundërofensivë*¹ [comp. di *kundër-* ‘contr(o)-’ e *ofensivë* ‘offensiva’] s. f. (*mil.*) [1954, FGJSH, FGJSHa], calco parziale ispirato a *controffensiva*. La formulazione successiva, nell’intento di evitare il prestito *ofensivë*, accolto e tuttora in uso, lo rivede e ridetermina nel calco perfetto *kundërmësymje* [*kundër-* ‘contr(o)-’ e *mësymje* ‘offensiva’] s. f. (*mil.*) [1980, FGJSSH, FGJSHa], alline-

¹ Per la classificazione dei costituenti si rimanda a DASHI (2015).

andolo ai calchi indotti da prestito stabilizzato.¹ Il passaggio dalla tipologia di ibrido a calco perfetto può verificarsi soltanto se la lingua ricevente prevede un morfema lessicale in grado di tradurre adeguatamente il lessema della lingua-sorgente.

2. 3. *Falsi ibridi*

Se il calco ibrido, per definizione, è per metà prestito, non è fuori luogo ricordare ancora una volta che l'albanese, per i suoi trascorsi storici e culturali, è stato interessato in misura notevole da quest'ultimo fenomeno dell'interferenza linguistica, il prestito. Il parlante, però, dispone di un patrimonio lessicale unitario, costituito innanzi tutto di elementi indigeni, ma anche di forestierismi, spesso amalgamati agli elementi autoctoni, e per questa ragione non sempre facilmente identificabili come tali. E capita, dunque, che la riformulazione del calco si realizzi con il coinvolgimento di un prestito accolto e stabilizzato, antico o recente.

Ad esempio, il calco strutturale prefissato perfetto *ndërmarr* [der. di *marr* 'prendere' col pref. *ndër-* 'in mezzo'] da *intraprendere*,² utilizza il prefisso *ndër-* che, a ben guardare, è un doppione del modello italiano, perché trae origine dalla sua stessa matrice latina,³ con esiti ovviamente diversi, che non lasciano trasparire immediatamente la sua natura di forestierismo. E allora, quanto possiamo essere certi che il coniatore sia consapevole di avere utilizzato nel neologismo un prestito latino, di cui forse ignora o non percepisce la presenza? E il parlante comune, colui che fruisce della neoformazione, quanto percepisce la presenza del prestito nel derivato? Si direbbe nessuno o, nella migliore delle ipotesi, pochi.

A conferma delle supposizioni sulla percezione del prestito latino *ndër-*, produttivo in albanese, prova dell'antichità dell'acquisizione, si citano due ricorrenze di attestazione simultanea del calco e del prestito: *ndërkombëtar* [der. di *kombëtar* 'nazionale' (der. di *komb* 'nazione' col suff. *-tar*) col pref. *ndër-* 'tra, inter-'] / *inter-*

¹ *Ibidem*.

² Cfr. DASHI (2015).

³ Per Meyer *ndër-* è di origine latina (cfr. MEYER (1891), p. 299), invece Çabej lo considera un elemento indigeno (cfr. Çabej SE VI, p. 19).

nacional da *internazionale* e *ndërhyj* [der. di *hyj* ‘entrare’ col pref. *ndër* ‘in mezzo’] / *intervenoj* da *intervenire*,¹ appartenenti alla categoria dei calchi indotti da prestito stabilizzato. Quanto è chiaro al parlante nativo che il problema dell’eliminazione del prestito si è risolto soltanto a metà, visto che il primo elemento del modello è sostituito, anche se probabilmente inconsapevolmente, con un altro prestito, progenitore di quello che si intendeva evitare?²

La stessa valutazione si potrebbe riferire ai calchi formati con l’italo-latinismo *kundër*-³ ‘contro-’ (cfr. *kundërhelm* [comp. di *kundër*- ‘contro-’ e *helm* ‘veleno’] da *contravveleno*, *kundërmësymje* [*kundër*- ‘contr(o)-’ e *mësymje* ‘offensiva’] / *kundëroffensivë* [comp. di *kundër*- ‘contr(o)-’ e *ofensivë* ‘offensiva’] da *controffensiva*, ecc.).⁴

Le nuove coniazioni recenti, a ragion veduta, condividono con l’ibrido la caratteristica principale: uno dei due costituenti non è tradotto. Ma sono davvero calchi ibridi?

Prima di rispondere, sarebbe opportuna qualche considerazione.

I sostantivi *bombë*, *gaz*, *minë*, *pjatë*, *tapë* e *patate*, che ricorrono nei calchi strutturali imperfetti albanesi ispirati a imperativi italiani (cfr. *bombahedhës* / *bombahedhëse* ‘lanciabombe’; *gazndezëse* ‘accendigas’; *minaheqës* ‘dragamine’; *minahedhës* ‘lanciamine’; *pjatakulluese* ‘scolapiatti’; *pjatalarës* ‘lavapiatti’; *tapënxjerrëse* o *tapëheqëse* ‘cavatappi’; *patateqëruese* ‘pelapatate’) sono sprovvisti di una traduzione alternativa che non sia un prestito. Così pure i lemmi *fabrikat* e *gaz*, in derivati o composti (cfr. *parafabrikat* ‘prefabbricato’; *gazsjellës* ‘gasdotto’; *kundërgaz* ‘antigas’), non possono essere resi se non con un prestito. E ancora, la voce *armatë* è un costituente insostituibile del calco *truparmatë*, dalla loc. ‘corpo d’armata’ (il calco è preceduto dal prestito *korparmatë*). Si aggiungono lemmi in cui l’affisso o il confisso del modello è

¹ Cfr. DASHI (2015).

² Tali lemmi, che pur essendo storicamente calchi perfetti non vengono più percepiti come tali, non sono stati discussi analiticamente nel presente lavoro.

³ Per Meyer *kundër*- è di origine latina (cfr. MEYER (1891), p. 214), invece Çabej è incerto tra l’origine latina o italiana (cfr. ÇABEJ SE V, pp. 171-172).

⁴ Cfr. DASHI (2015).

rimasto inalterato: *ultra-*, *radio-* (cfr. *ultravjollcë* ‘ultravioletto’; *radiopërhapje* ‘radiodiffusione’).¹ Tutti gli esponenti sono prestiti italiani acquisiti e stabilizzati nell’uso; sono accolti dallo standard e non hanno concorrenti. Quindi vanno considerati in un certo modo ‘prestiti di necessità’.

A questo punto, la risposta al quesito pare ovvia: non siamo in presenza di calchi ibridi. Si potrebbe parlare, in questo caso, di sovrapposizione morfemica prestito-calco, dunque di falsi ibridi.

Un ulteriore problema è che non si possono fare generalizzazioni; soltanto ripercorrendo la storia del singolo lemma si potrà distinguere l’ibrido autentico da quello necessitato o dal falso ibrido.

Ecco due esempi, apparentemente uguali, ma in realtà da classificare diversamente.

Il calco *aeroanie* [comp. di *aero-* ‘aero-’ e *anie/anije* ‘nave’] s. f. ‘aeroplano’ (sic) [1937, Leotti]; *aeroanije* s. f. ‘dirigibile; astronave’ [2002, FSHSr (non accolto in FGJSHa)], da *aeronave*, si ricompone servendosi del primo elemento *aero-* e traducendo il secondo. Oggi lo standard registra il prefissoide *aero-*, con la stessa funzione semantica del modello, ma lo accoglie dal FGJSSH (1980), dopo la coniazione del calco; ciò significa che è un ibrido a pieno titolo.

Pure il calco *fotoqelizë* [comp. di *foto* ‘luce’ e *qelizë* ‘cellula’] s. f. (*elettr.*) ‘cellula fotoelettrica’ [1986, Leka, Simoni], da *fotocellula*, mantiene il primo costituente *foto-* inalterato e traduce il secondo. Pure il prefissoide *foto-* è accolto in albanese. Ma non si tratta di un ibrido. Il calco succede all’acquisizione del confisso, attestato dal FGJSSH (1980); dunque, è un calco strutturale di composizione perfetto ispirato (con elementi ormai albanesi) a un composto italiano di confisso (prefissoide) e lessema.

3. INCIDENZA DEL MOMENTO STORICO NELLA CONIAZIONE DEL CALCO STRUTTURALE

L’analisi del fenomeno del calco strutturale secondo lo schema perfetti, imperfetti, semicalchi e ibridi, orienta verso una finale

¹ Per tutte le ricorrenze albanesi ivi.

considerazione unitaria del coinvolgimento, a vario titolo, dello stesso costituente nella formazione di diversi neologismi albanesi; è una sorta di ultimo segmento che serve a congiungere le due estremità del cerchio virtuale del fenomeno calco strutturale.

3. 1. *Prefissati con super-*

I calchi meno recenti presentano una più accurata riformulazione del modello con elementi indigeni. Questo si evince chiaramente nei prefissati con *super-*. Dall'it. *superficie* [lat. *superficie(m)*, der. di *facies* 'faccia' col pref. *sūper-* 'super-'] si ha un primo tentativo di calco in Rossi, che per *superficie*, *il di fuori delle cose* (sic) registra due varianti distinte, *sipër/-i* '(il) sopra' e *faje/-ja* '(la) faccia'. Seguono *mbifaje* di Busetti (1911) e *sipërfaje* di Leotti (1937); entrambe le soluzioni, calchi perfetti [con *mbi-* (cfr. la prep. *mbi* 'su') e *sipër-* (dall'avv. *sipër* 'sopra') + nome], coesistono oggi nella norma: la prima, pur essendo più 'antica', è accolta solo dal 1980 in FGJSSH e, la seconda, più recente di coniazione e prevalente nell'uso, compare già dal 1954 in FGJSH.

Succede, però, che in calchi più recenti, il pref. *super-* venga mantenuto inalterato: è il caso del neologismo *superfuqi* [der. di *fuqi* 'potenza' col pref. *super-* 'superiore'] s. f. [1980, FGJSSH, FGJSHa], che potrebbe essere modellato ugualmente sull'it. *superpotenza* o sull'ingl. *super-power*. La voce si è stabilizzata nell'uso, è accolta dalla norma e non ha concorrenti. Si potrebbe pensare facilmente a un ibrido, eppure non è così. L'accoglimento contestuale del calco *superfuqi* e del prestito *super-*, nell'accezione 'superiorità', 'preminenza', nel FGJSSH (1980), colloca la neoformazione tra i falsi ibridi, ossia tra i calchi strutturali perfetti di derivazione.

Diversamente si pone il problema per l'agg. *isuperkërkuar* [der. di *i kërkuar* 'ricercato' col pref. *super-* 'molto'] [NTV 17-8-2006, 13.20, «Gazeta Shqiptare» 22-9-2009, «Shekulli» 20-10-2013, 24-4-2014], da *superricercato* (sic) [GRADIT]. Poiché la percezione di *super-*, che conferisce valore superlativo all'agg., è netta, ci si poteva aspettare un composto *i shumëkërkuar* [*shumë-* 'molto' + part. pass. del v. *kërkoj* 'cercare'], a partire da una base (*është*) *shumë i kërkuar* '(è)

molto ricercato', ma la brevità giornalistica mantiene il prefisso inalterato, dando vita a un derivato, più vicino al modello. Il pref. *super-* è accolto dallo standard, tuttavia per definire la categoria del calco è opportuno precisare che il pref. acquisito *super-* non prevede la funzione semantica di elativo in albanese. Per questa ragione, nonostante la corrispondenza formale, il parlante nativo non attinge l'affisso dal proprio patrimonio lessicale, ma si rifà direttamente al modello italiano: siamo di fronte a un ibrido con prefisso riprodotto (formalmente e semanticamente) e nucleo tradotto. Si tenga pure presente che il lemma italiano *superricercato* è piuttosto recente (risale al 2000 [GRADIT] e non è segnalato in molti repertori italiani) e che il neologismo albanese è usato in tv e nei quotidiani e non è registrato nei dizionari normativi.

Quindi, per stabilire l'appartenenza del calco alla categoria dei falsi ibridi è necessario che, al momento della coniazione della nuova entrata, il costituente (affisso / confisso / lessema) risulti già acquisito come prestito nella lingua di arrivo con lo stesso valore semantico del costituente speculare del modello.

Nei tre casi sopraelencati si è posto il problema della resa del prefisso nella replica; nel seguente, invece, è la replica ad aggiungere tale elemento, percepito come caratterizzante del modello, ma in esso inesistente. Si tratta di un semicalco: *superxhiro* [der. di *xhiro* 'giro' col pref. *super-* 'eccessivo, superiore'] (*mecc.*) [1986, Leka, Simoni] si ispira a *imballatura* (del motore), ne nasce anche la loc. *marr superxhiro* (*fig.*) 'essere su di giri, essere eccitato' [forma colloquiale non accolta nei lessici]. È assente un accostamento strutturale al modello [formato dal v. *imballa(re)* con suff. derivativo *-tura*]; c'è solo una designazione della stessa realtà, ossia descrizione dell'azione espressa dal deverbale, imperniata sull'elemento base, *giro* (del motore), riferimento necessario per la definizione del lemma *imballatura*. È una tipologia affine, ma diversa dal calco concettuale o dall'interferenza concettuale, per dirla con Gusmani,¹ che escludono sia la corrispondenza formale che semantica.

¹ Cfr. GUSMANI (1983), pp. 30-31.

Gli adattamenti relativi ai modelli con *super-*, con diverse tipologie di calco, evidenziano chiaramente l'assenza di uno schema di conversione automatica degli elementi tra le due lingue.

3. 2. *Composti con tele-*

Come avviene per i calchi strutturali di derivazione, anche i calchi di composizione più antichi, dapprima acquisiti come barbarismi, tendono a tradurre nella replica con materiale indigeno entrambi i costituenti del modello. È il caso del primo elemento di composti con *tele-*, reso in albanese con l'avv. *tej-* nei neologismi ispirati all'italiano, come *telescopio* [gr. *tēléskopos* 'visibile da lontano'] → *teleskop* s. m. [1911, Buseti, Cordignano, FGJSH, FGJSHa] → *tejqyrës, largqyrës* [comp. di *tej-/larg* 'lontano' e *qyrës* 'vedente (che vede)' (der. del v. *qyr* 'vedere, osservare')] s. m. [1938, Cordignano (si cita Ndre Mjeda)]; *tejqyrë* [comp. di *tej-* 'lontano' e *qyrë* 'vedere, osservare'] s. f. [1954, FGJSH, FGJSHa]. Del resto ciò val anche per un turchismo: *dürbün* [dal pers. *dürbîn*, comp. di *dür* (lontano) e *bîn* (che vede)] → *dyrbi* s. f. [1866, Rossi (indifferentemente alla voce *cannocchiale* e *telescopio*), Leotti (trad. con *cannocchiale*), FGJSH]; *dylbi* [1937, Leotti, Cordignano (alla voce *binocolo*), FGJSH, FGJSHa]; *tejqyrëse* [comp. di *tej-* 'lontano' e *qyrës(e)* 'vedente'] s. f. [1937, Leotti (traduce con *binocolo*)]; *tejkqyrë* [comp. di *tej-* 'lontano' e *kqyrë* 'vedere'] s. f. [1938, Cordignano (alla voce *canocchiale -sic-*)]; *tejqyrë* s. f. [1938, Cordignano (alla voce *canocchiale -sic-*), FGJSH, FGJSHa]. È evidente che i due prestiti (accolti entrambi) *teleskop* e *dylbi*, non comuni per tradizione e non contemporanei, sono entrambi riprodotti, a partire da Leotti e Cordignano, con lo stesso calco *tejqyrë*, ignorando la fonte (turca o italiana) e puntando sulla trasparenza dei modelli, quasi sovrapponibili per il parlante. Di fatto, dal FGJSSH (1980) i dizionari albanesi associano *tejqyrë* ai suddetti strumenti: dunque, si fa riferimento alla *funzionalità* degli strumenti piuttosto che alla loro *composizione*.

Non si osserva lo stesso procedimento con il moderno *teleobjektiv* [comp. di *tele-* 'lontano, tele-' e *objektiv* 'obiiettivo'] s. m. (*tecn.*) [1980, FGJSSH, FGJSHa], dall'it. *teleobiiettivo*, fr. *téléobjec-*

tif o ted. *Teleobjektiv* (il lemma *objektiv* è registrato già in Busetti alla voce *obbiettivo* (sic) con la specificazione dell'ambito d'uso: «term. di fotografia o di cannocchiale» e non ha concorrenti). Il modello ispiratore a tutt'oggi non ha sollecitato la traduzione del primo elemento *tele-*. Con tutta evidenza la soluzione ibrida consente di formulare spiegazioni diverse, anche se si è orientati a escludere una eventuale acquisizione dal ted. (non si può fare a meno di notare la sovrapponibilità formale con un calco).

Diversa è la procedura nel calco recente *teleshikues* [lett. 'tele(visione) vedente': comp. di *tele-* 'tele(visione), tele-' e *shikues* 'vedente (che guarda, che vede), spettatore' (part. pres. del v. *shikoj* 'vedere, guardare')] s. m. [1998, PPGJSH, FGJSHa], dal fr. *télespectateur* 'telespettatore' (già acquisito come francesismo *tele-spektator* [1980, FGJSSH, PPGJSH]), dove si mantiene inalterato il primo elemento ricavato, questa volta, dal composto autonomo *televizion* 'televisione' [comp. di *tele-* 'lontano' e *vizion* 'visione'] [1954, FGJSH, FGJSHa], dando vita ad un calco parziale o calco-prestito, ossia un ibrido.

In conclusione, si può affermare che i semicalchi strutturali e i calchi strutturali ibridi albanesi ispirati a modelli italiani non costituiscono la categoria più produttiva del fenomeno calco, ma di certo quella meglio mimetizzata, perciò non di immediata evidenza.

Il presente studio individua le strategie compositive dei semicalchi albanesi ispirati a modelli italiani derivati e composti, riformulati nella lingua d'arrivo per lo più con lemmi complessi, secondo schemi consolidati e tipici pure di altre categorie di calco, ma anche adottando soluzioni sintagmatiche. L'analisi delle strutture compositive degli ibridi si presenta agevole, tuttavia l'interferenza ripetuta dell'italiano (prestito → calco) rende difficile la definizione categoriale. L'indagine rileva una nuova tipologia di calco, non praticata nella lingua di partenza e determinata nella lingua di arrivo dalla specifica storia linguistica, con particolare riferimento alla seconda metà del xx secolo (cfr. il falso ibrido). Infine, la puntualizzazione del momento storico della coniazione del calco strutturale svela dinamiche linguistiche che, di fatto, si traducono in differenze categoriali per le voci coinvolte.

BIBLIOGRAFIA

- ASHTA: KOLË ASHTA, *Leksiku i plotë i shqipes nxjerrë nga Cuneus Prophetarum i Pjetër Bogdanit* (1685) (trad. it. 'Lessico albanese tratto da *Cuneus Prophetarum* di Pjetër Bogdani'), «Buletin shkencor» (trad. it. 'Bollettino scientifico'), Shkodër, Instituti i Lartë Pedagogjik, 1982, n. 2, pp. 69-83; 1983, n. 1, pp. 79-94; 1983, n. 2, pp. 95-109; 1984, n. 1, pp. 141-156; 1984, n. 2, pp. 139-151; 1985, n. 1, pp. 165-183; 1985, n. 2, pp. 165-189; 1986, n. 1, pp. 179-193; 1986, n. 2, pp. 161-182; 1987, n. 1, pp. 151-168; 1988, n. 1, 1989, n. 1, rist. *Leksiku historik i gjuhës shqipe* (trad. it. 'Lessico storico della lingua albanese'), iv, Shkodër, Camaj-Pipa, 2002, pp. 3-388.
- BOGDANI: PJETËR BOGDANI, *Cuneus Prophetarum*, Padua 1685.
- BUSETTI: ANTONIO BUSETTI, *Vocabolario italiano-albanese*, Scutari d'Albania, Tipografia dell'Immacolata, 1911.
- ÇABEJ SE II, SE VI: EQREM ÇABEJ, *Studime etimologjike në fushë të shqipes* (trad. it.: 'Studi etimologici nel campo dell'albanese'), II e VI, Tiranë, Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, 1976 e 2002.
- ÇABEJ SE V: EQREM ÇABEJ, *Studime etimologjike në fushë të shqipes* (trad. it.: 'Studi etimologici nel campo dell'albanese'), v, Tiranë, Botime Çabej, 2014.
- CORDIGNANO: FULVIO CORDIGNANO, *Dizionario italo-albanese*, Scutari 1938, rist. anastatica, Bologna, Forni, 1968.
- DASHI (2013): BRUNILDA DASHI, *Italianismi nella lingua albanese*, Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, Sapienza Università di Roma, Centro di Studi albanesi, Roma, Nuova Cultura, 2013.
- DASHI (2015): BRUNILDA DASHI, *I calchi linguistici nella lingua albanese. I calchi strutturali*, «Bollettino di italianistica, Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica», n.s., anno XII, n. 1, Roma, Carocci, 2015.
- Drejtshkrimi i gjuhës shqipe* (trad. it.: 'L'ortografia della lingua albanese'), Tiranë, Akademia e Shkencave e RP të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, 1973.
- DI GIOVINE (2008): PAOLO DI GIOVINE, *Un millennio di storia linguistica albanese: l'influsso lessicale della lingua italiana*, «L'Italia dialettale», rivista di Dialettologia italiana, vol. LXIX (serie terza, v), Pisa, ETS, 2008, pp. 107-139.

- DVA: *Dizionario visual albanese - dizionario per immagini* -, Milano, Valardi, 1997, rist. 2006.
- FANFANI (2010): MASSIMO FANFANI, *Calchi*, in *Il Vocabolario Treccani. Enciclopedia dell'italiano*, I, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 2010, pp. 164-165.
- FGJSH: *Fjalor i gjuhës shqipe* (trad. it.: 'Dizionario della lingua albanese'), Tiranë, Instituti i Shkencave, Seksioni i Gjuhës e i Letërsisë, 1954.
- FGJSHa: *Fjalor i gjuhës shqipe* (trad. it.: 'Dizionario della lingua albanese'), edizione ufficiale aggiornata (FGJSHa[ggiorinata]), Tiranë, Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, 2006. Il dizionario è distribuito a partire dal mese di gennaio 2007, per questa ragione esso è citato per ultimo nei riferimenti bibliografici del 2006.
- FGJSSH: *Fjalor i gjuhës së sotme shqipe* (trad. it.: 'Dizionario della lingua albanese contemporanea'), Tiranë, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, 1980.
- Fjala shqipe në vend të fjalës së huaj* (trad. it.: 'La parola albanese al posto del forestierismo'), «Gjuha jonë» (trad. it. 'La nostra lingua'), n. 4, Tiranë, Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, 1987.
- FSHS: *Fjalor i shqipes së sotme* (trad. it.: 'Dizionario dell'albanese contemporaneo'), Tiranë, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, 1984.
- FSHSr: *Fjalor i shqipes së sotme* (trad. it.: 'Dizionario dell'albanese contemporaneo'), edizione rivista di FSHS (FSHSr[ivista]), Tiranë, Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Botimet Toena, 2002.
- GRADIT: *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, I-VIII, Torino, UTET, 1999-2007.
- Gramatika e gjuhës shqipe* (trad. it.: 'La grammatica della lingua albanese'), I, Tiranë, Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, 1995.
- GUSMANI (1981): ROBERTO GUSMANI, *Saggi sull'interferenza linguistica*, I, Firenze, Le Lettere, 1981.
- GUSMANI (1983): ROBERTO GUSMANI, *Saggi sull'interferenza linguistica*, II, Firenze, Le Lettere, 1983.
- KOKONA (1966): VEDAT KOKONA, *Fjalor frëngjisht-shqip* (trad. it.: 'Dizionario francese-albanese'), Tiranë 1966, rist. Tiranë 1989.

- LEKA, SIMONI: FERDINAND LEKA, ZEF SIMONI, *Fjalor italisht-shqip* (trad. it. 'Dizionario italiano-albanese'), Tiranë, Shtëpia Botuese '8 Nëntori', 1986.
- LEOTTI: ANGELO LEOTTI, *Dizionario albanese-italiano*, Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1937.
- MEYER: GUSTAV MEYER, *Etymologisches Wörterbuch der albanesischen Sprache*, Strassburg, Trübner, 1891.
- PPGJSH: *Për pastërtinë e gjuhës shqipe - Fjalor* (trad. it.: 'Per il purismo della lingua albanese - Dizionario'), Tiranë, Akademia e Shkencave e Republikës së Shqipërisë, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, 1998.
- ROSSI: FRANCESCO ROSSI, *Vocabolario italiano-epirotico*, Roma, Stamperia della s. c. di Propaganda Fide, 1866.
- Treccani.it, *Vocabolario*, in *L'Enciclopedia italiana*.
- XHUVANI, ÇABEJ (1956-1976): ALEKSANDËR XHUVANI, EQREM ÇABEJ, *Parashtesat e gjuhës shqipe* (trad. it.: 'I prefissi della lingua albanese'), «Buletin për Shkencat Shoqërore» (trad. it.: 'Bollettino per le Scienze Sociali'), n. 4, Tiranë 1956, pp. 66-103, rist. EQREM ÇABEJ, *Parashtesat e gjuhës shqipe* (variant i ripunuar dhe i zgjeruar) (trad. it.: 'I prefissi della lingua albanese', variante rielaborata e ampliata), in *Studime gjuhësore* (trad. it.: 'Studi linguistici'), III, Prishtinë, Biblioteka Linguistike, Rilindja, 1976, pp. 147-188.
- XHUVANI, ÇABEJ (1962-1976): ALEKSANDËR XHUVANI, EQREM ÇABEJ, *Prapashtesat e gjuhës shqipe* (trad. it.: 'I suffissi della lingua albanese'), Tiranë, Universiteti Shtetëror i Tiranës, Instituti i Historisë e Gjuhësisë, 1962, rist. in *Studime gjuhësore* (trad. it.: 'Studi linguistici'), III, Prishtinë, Biblioteka Linguistike, Rilindja, 1976, pp. 189-300.
- Giornali on-line* (Shekulli, Gazeta Shqiptare); TV (NTV).

ABSTRACT

Il saggio prende in esame i semicalchi strutturali e i calchi strutturali ibridi nella lingua albanese ispirati a modelli della lingua italiana. La considerazione analitica delle voci calcate fa emergere peculiarità e modalità realizzative dei semicalchi. Le repliche seguono schemi consolidati, ma si rintracciano anche soluzioni innovative. Le coniazioni ibride presentano strutture per lo più speculari con i lemmi derivati e composti italiani. Il coinvolgimento di italianismi stabilizzati nella formazione di neologismi albanesi ha suggerito di enucleare una nuova tipologia di calco ibrido. Il momento storico della coniazione del calco

incide nella sua formulazione e orienta verso una corretta definizione categoriale.

PAROLE CHIAVE: Lingua albanese, semicalchi strutturali, calchi strutturali ibridi.

The essay examines structural semicalques and structural hybrid calques in the Albanian language inspired by Italian language's models. The analytical consideration of the calques reveals peculiarities and methods of realization of the semicalques. The replicas follow established patterns, but innovative solutions can also be traced. The hybrid coinages present structures that are mostly specular with the derived words and Italian compounds. The involvement of stabilized Italianisms in the formation of Albanian neologisms suggested to identify a new type of hybrid calque. The historical moment of the coinage of the calque affects its formulation and orients towards a correct categorical definition.

KEYWORDS: Albanian language, structural semicalques, structural hybrid calques.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Marzo 2018

(CZ 2 · FG 3)

